

Applausi nel teatrino dell'ex Ospedale psichiatrico di Sant'Osvaldo

Storia di otto "folli" danzatori

Udine

Nient'altro che un pavimento ricoperto di plastica bianca, un lettino appoggiato in verticale sulla parete di fondo, avvolto da una coperta su cui si legge "Servizio sanitario del F.V.G.", e un tavolino con una macchina da scrivere. Eppure quando gli otto danzatori de L'Impasto cominciano a muoversi e a cantare, il teatrino dell'ex Ospedale psichiatrico di Sant'Osvaldo si riempie di gesti e sonorità che raccontano decenni di lotte, sofferenze, cambiamenti anche radicali. Tutti legati a quel periodo storico e sociale dell'antipsichiatria e in particolare alla figura del grande psichiatra triestino Franco Basaglia, il cui pensiero approdò nell'ormai famosa Legge 180. Otto corpi in movimento vestiti con i colori dei pazienti e degli operatori degli ospedali, si toccano, si spingono, si attraggono mentre due figure distanti, vestite di nero li osservano e prendono appunti. Li giudicano dall'alto della loro arroganza che si trasforma in oppressione come quella doccia fredda dell'emozionante scena finale.

Ma intanto quei corpi non possono smettere di vivere, di esprimere le loro paure o le loro speranze, si sollevano e si respingono con gesti forti ma mai violenti, cadono fragorosamente a terra, si rialzano per poi accarezzarsi teneramente, abbracciarsi in un contatto che non è mai definitivo, perché non c'è prospettiva di futuro, già il loro presente è incerto, devastato dalla malattia, dalla cura, dall'isolamento. Il loro corpo non è sociale perché non c'è accoglienza e non è sociale perché è clinico, perché la psichiatria lo considera solo come un organismo da curare. Ecco allora la ventata d'aria fresca che i due presunti medici offrono ai pazienti sventolando sui loro visi accaldati le cartelle cliniche, ecco l'offerta di un'alternativa di cura teorizzata da Basaglia nelle "Conferenze brasiliane", volta a reinserire il malato nel tessuto sociale. E mentre il pubblico esce, le sue parole di rivendicazione si sovrappongono alle note di una romantica canzone americana: "One more kiss", ancora un bacio. Eccezionale.

Rosi Fasiolo